La salute del pianeta come determinante di salute: il ruolo della professione infermieristica

Francesco Barbero

Infermiere, Torino, Italia

Corrispondenza: fbarbero@ymail.com

INTRODUZIONE

La Terra come paziente, una questione di salute

"The patient Earth is sick. Global environmental disruptions can have serious consequences for human health. It's time for doctors to give a world diagnosis and advise on treatment." — Per Fugelli.

Pensare alla Terra come a un paziente può sembrare una metafora forte, ma oggi è uno strumento utile per comprendere il legame profondo tra ambiente e salute. I cambiamenti ambientali in corso producono effetti concreti sulla salute delle persone, influenzando i determinanti sociali, economici e biologici della malattia. Per chi lavora nei servizi sanitari, questi effetti non sono astratti, ma si manifestano quotidianamente nei contesti di cura, nelle emergenze, nella gestione delle patologie croniche e nelle disuguaglianze di accesso all'assistenza. La salute umana non può più essere considerata indipendente dallo stato degli ecosistemi in cui viviamo (Rockström et al., 2009).

L'idea che la vita sulla Terra sia governata dall'interazione di sistemi complessi è presente da tempo nel dibattito scientifico. Negli anni Settanta, il rapporto *The Limits to Growth* mise in evidenza l'insostenibilità di un modello di sviluppo basato sullo sfruttamento illimitato delle risorse naturali. A distanza di decenni, quelle preoccupazioni si sono tradotte in dati osservabili. Già nel XIX secolo, il geologo italiano Antonio Stoppani descriveva l'umanità come una "nuova forza tellurica", capace di modificare i processi fondamentali del pianeta. Oggi questa intuizione trova conferma nell'analisi degli ultimi sessant'anni, un periodo caratterizzato da un'accelerazione senza precedenti delle attività umane su scala globale. Questo fenomeno è noto come *Great Acceleration* ed è uno degli elementi che definiscono l'ingresso nell'Antropocene (Steffen et al., 2007), una nuova epoca in cui l'impatto umano è diventato un fattore dominante.

Per i professionisti sanitari, riconoscere l'Antropocene significa adottare uno sguardo più ampio sulla salute. Molti eventi che affrontiamo nella pratica quotidiana non sono episodi isolati, ma espressioni cliniche di squilibri ambientali più profondi. In questo senso, la crisi ambientale diventa anche una crisi sanitaria.

I LIMITI PLANETARI: UNO SPAZIO DI SICUREZZA PER LA SALUTE

La crescente consapevolezza dell'esistenza di soglie critiche nei sistemi naturali ha portato allo sviluppo del concetto di *planetary boundaries* (Rockström et al., 2009). Questo modello individua un insieme di processi biofisici fondamentali che regolano la stabilità del pianeta e definisce uno "spazio operativo sicuro" entro il quale le attività umane possono svolgersi senza compromettere le condizioni che rendono possibile la vita (Figura 1). Il quadro dei limiti planetari include, tra gli altri, il cambiamento climatico, l'integrità della biosfera, i cicli dell'azoto e del fosforo, l'uso dell'acqua dolce e il cambiamento nell'uso del suolo. Per diversi di questi processi, le evidenze scientifiche indicano che i limiti di sicurezza sono già stati superati o si stanno avvicinando rapidamente a livelli critici.

Questo significa che l'umanità sta operando in una zona di rischio crescente. Il superamento dei limiti planetari aumenta la probabilità di cambiamenti ambientali rapidi e difficilmente reversibili, con conseguenze dirette sulla salute delle popolazioni. L'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi climatici estremi, in particolare delle ondate di calore, è strettamente correlato all'incremento delle temperature globali e rappresenta uno dei principali rischi per la salute umana nel contesto del cambiamento climatico (IPCC, 2018). Altri effetti già osservabili includono la perdita di biodiversità, l'insicurezza alimentare e lo stress sulle risorse idriche. Dal punto di vista sanitario, i limiti planetari offrono una chiave di lettura chiara: la salute delle persone dipende dalla stabilità dei sistemi naturali. Quando questi sistemi vengono compromessi, aumentano le malattie, le emergenze e le disuguaglianze. Per gli infermieri, che spesso rappresentano il primo punto di contatto con i bisogni di salute, questo si traduce in un carico assistenziale crescente e in una maggiore complessità dei contesti di cura. Comprendere il concetto di limiti planetari non è quindi un esercizio teorico, ma un passaggio essenziale per interpretare le trasformazioni in atto e prepararsi alle sfide future della professione sanitaria.

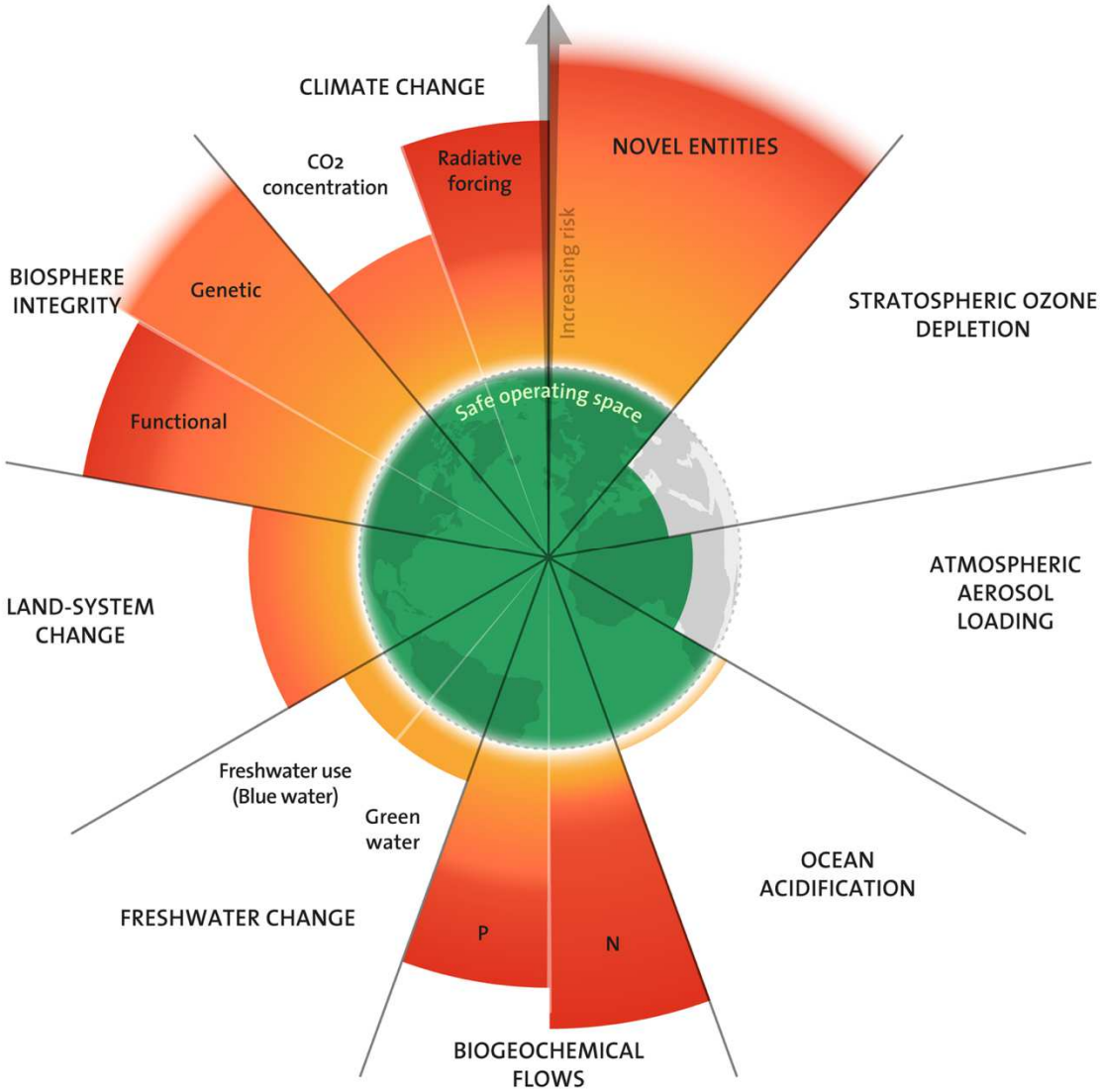


Figura 1 – Aggiornamento 2025 del modello dei planetary boundaries, che rappresenta lo spazio operativo sicuro per l'umanità in relazione ai principali processi del sistema Terra. Fonte: Azote for Stockholm Resilience Centre, based on analysis in Sakschewski and Caesar et al. 2025. Licensed under CC BY-NC-ND 3.0.

IMPATTI SULLA SALUTE E SUI SISTEMI SANITARI: CIÒ CHE VEDIAMO GIÀ OGGI

Le conseguenze della crisi ambientale sulla salute umana non appartengono a un futuro lontano. Sono già osservabili e documentate. Una quota significativa della mortalità globale è attribuibile a fattori ambientali, come l'inquinamento atmosferico, l'esposizione a temperature estreme e la degradazione degli ecosistemi. Eventi come le ondate di calore rappresentano un esempio emblematico. L'estate europea del 2003 ha mostrato come temperature eccezionalmente elevate possano causare un aumento improvviso della mortalità e mettere in crisi i servizi sanitari (Robine et al., 2008), in particolare nei contesti urbani e tra le popolazioni più fragili. Episodi simili si stanno ripetendo con frequenza crescente. Per chi lavora in sanità, questi eventi si traducono in reparti sovraffollati, aumento degli accessi in emergenza, peggioramento delle condizioni croniche e maggiore richiesta di assistenza continuativa. Gli infermieri sono spesso in prima linea nel riconoscere precocemente i segni di stress ambientale sulla salute, come disidratazione, colpi di calore, riacutizzazioni respiratorie o cardiovascolari.

Anche i sistemi sanitari nel loro complesso contribuiscono, in modo non trascurabile, alla crisi climatica. Le attività sanitarie richiedono grandi quantità di energia, risorse e materiali, generando emissioni significative di gas a effetto serra. Questo crea un paradosso: il settore che ha il compito di proteggere la salute può, indirettamente, contribuire a comprometterla. La pandemia da COVID-19 ha reso evidente quanto i sistemi sanitari siano vulnerabili a shock globali. Ha anche mostrato il ruolo cruciale degli infermieri non solo nell'assistenza clinica, ma anche nell'educazione alla salute, nella prevenzione e nella comunicazione del rischio. Le stesse competenze saranno fondamentali per affrontare le conseguenze sanitarie della crisi climatica. Riconoscere questi impatti significa accettare che la tutela della salute non può limitarsi alla gestione della malattia, ma deve includere una riflessione più ampia sulle condizioni ambientali che la determinano.

PLANETARY HEALTH: UN NUOVO PARADIGMA PER LA SANITÀ E PER LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA

Negli ultimi decenni, la sanità pubblica ha dimostrato una notevole capacità di adattamento. Dalla gestione delle malattie infettive all'impatto dell'urbanizzazione, fino all'aumento delle patologie croniche non trasmissibili, l'approccio alla salute delle popolazioni si è progressivamente ampliato, integrando competenze mediche, sociali ed economiche. Tuttavia, le trasformazioni ambientali in corso stanno mettendo in discussione l'adeguatezza dei modelli tradizionali. La crescente pressione sugli ecosistemi, il cambiamento climatico e l'aumento delle disuguaglianze sociali mostrano come la salute umana non possa più essere affrontata separatamente dalla stabilità del pianeta. È in questo contesto che nasce il concetto di *Planetary Health*.

Nel 2014, un manifesto pubblicato da *The Lancet* (Horton et al., 2014) ha proposto un passaggio dalla sanità pubblica tradizionale a un approccio capace di integrare la salute umana con quella dei sistemi naturali da cui dipende. L'anno successivo, la Commissione *The Lancet* sulla Planetary Health ha formalizzato questo orientamento con il rapporto *Safeguarding human health in the Anthropocene epoch*, definendo la Planetary Health come un campo di studio e di azione volto a proteggere il benessere umano nel rispetto dei limiti ecologici del pianeta (Whitmee et al., 2015). La Planetary Health non si limita a descrivere i danni ambientali o a proporre soluzioni tecniche. Propone un cambiamento di prospettiva: riconoscere che la salute delle persone, delle comunità e degli ecosistemi è profondamente interconnessa. In questo senso, si distingue da altri approcci olistici, come la One Health (Lerner & Berg, 2017), ampliando lo sguardo dalle relazioni tra esseri umani e animali all'intero sistema Terra, includendo dimensioni sociali, economiche ed etiche.

Per la professione infermieristica, questo paradigma ha implicazioni dirette. Gli infermieri operano in una posizione privilegiata di prossimità alle persone e alle comunità, intercettando precocemente gli effetti dei determinanti ambientali sulla salute. Dall'aumento delle patologie respiratorie legate all'inquinamento, alle conseguenze delle ondate di calore sugli anziani e sui pazienti fragili, fino all'impatto delle crisi ambientali sulle disuguaglianze di accesso alle cure, molti dei problemi affrontati nella pratica quotidiana riflettono già le dinamiche descritte dalla Planetary Health. Accanto al ruolo assistenziale, emerge anche una responsabilità educativa e sociale. Durante la pandemia da COVID-19, gli infermieri hanno svolto un ruolo centrale non solo nella cura dei pazienti, ma anche nella prevenzione, nella comunicazione del rischio e nella promozione di comportamenti protettivi. In molti casi, sono diventati punti di riferimento affidabili per cittadini disorientati da informazioni contrastanti.

La pandemia ha rappresentato uno stress test globale per i sistemi sanitari, mostrando quanto la salute sia vulnerabile a crisi sistemiche e interconnesse. Allo stesso tempo, ha evidenziato come le competenze infermieristiche — dalla gestione dell'emergenza alla relazione di cura, dall'educazione sanitaria alla visione di

comunità — siano essenziali anche oltre l'ambito strettamente clinico. Le stesse competenze saranno cruciali nell'affrontare le conseguenze sanitarie della crisi climatica e ambientale. Come proposto nel manifesto che ha segnato il passaggio dalla sanità pubblica tradizionale alla Planetary Health, questo approccio non rappresenta un ambito specialistico riservato a pochi esperti, ma una cornice di riferimento utile per ripensare il ruolo della sanità e della professione infermieristica nel XXI secolo (Horton et al., 2014). Integrare questa prospettiva nella formazione, nella pratica clinica e nelle politiche sanitarie significa prepararsi a rispondere in modo più efficace alle sfide presenti e future, tutelando la salute delle persone senza compromettere quella del pianeta.

COSA PUÒ FARE CONCRETAMENTE L'INFERMIERE

Affrontare le sfide poste dalla crisi ambientale e climatica non significa attribuire nuove responsabilità individuali in modo astratto, ma riconoscere e valorizzare il ruolo strategico che gli infermieri già ricoprono all'interno dei sistemi sanitari. Il paradigma della Planetary Health consente di rendere più consapevoli e coerenti molte azioni che fanno parte della pratica quotidiana, collocandole in una cornice di sostenibilità, equità e qualità delle cure.
Le possibili aree di intervento possono essere ricondotte a quattro ambiti principali:

- La pratica clinica quotidiana;
- L'educazione alla salute e la relazione con i pazienti;
- I servizi e le organizzazioni sanitarie;
- La formazione e lo sviluppo professionale.

Nella pratica clinica quotidiana, gli infermieri operano in contesti ad alto consumo di risorse, come reparti ospedalieri, servizi territoriali e strutture residenziali. In questi ambienti, scelte apparentemente minori possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale dell'assistenza sanitaria senza compromettere la qualità delle cure. Un uso appropriato dei materiali, la riduzione degli sprechi, l'attenzione alla gestione dei rifiuti sanitari e l'adozione di pratiche basate sull'evidenza rappresentano esempi concreti di sostenibilità applicata. Integrare criteri ambientali nella sicurezza delle cure significa anche prevenire eventi avversi, ricoveri evitabili e duplicazioni inutili di prestazioni, con benefici sia per i pazienti sia per il sistema. Un secondo ambito riguarda l'educazione alla salute e la relazione con i pazienti. Gli infermieri svolgono un ruolo centrale in questo campo, grazie alla relazione di fiducia che spesso si instaura con le persone assistite e con le loro famiglie. Promuovere stili di vita salutari — come un'alimentazione equilibrata, l'attività fisica o la riduzione dell'esposizione a inquinanti — significa spesso promuovere comportamenti che producono benefici sia per la salute individuale sia per l'ambiente. L'approccio della Planetary Health aiuta a rendere visibile questo doppio impatto, senza trasformare l'educazione sanitaria in un messaggio ideologico o colpevolizzante.
Un terzo ambito riguarda i servizi e le organizzazioni sanitarie. Oltre alla dimensione individuale, la sostenibilità dei sistemi sanitari richiede interventi di natura organizzativa. Gli infermieri, in particolare quelli con ruoli di coordinamento o di responsabilità gestionale, possono contribuire alla pianificazione di servizi più efficienti e alla progettazione di percorsi assistenziali orientati al valore. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization – WHO) ha evidenziato come la risposta alle sfide ambientali e climatiche richieda un'integrazione strutturale tra politiche sanitarie, organizzazione dei servizi e tutela dell'ambiente, indicando la sostenibilità come una priorità per i sistemi sanitari (WHO, 2020).
In questo contesto, esistono anche in Italia iniziative che applicano in modo operativo i principi della sostenibilità ai sistemi sanitari, intervenendo su ambiti come l'appropriatezza dei percorsi assistenziali, la riduzione degli sprechi e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, dimostrando come sia possibile rafforzare la qualità e la sicurezza dell'assistenza riducendo al contempo gli impatti ambientali (Centre for Sustainable Healthcare Italia). Infine, un ruolo fondamentale è svolto dalla formazione e dallo sviluppo professionale. Integrare i principi della Planetary Health nei percorsi formativi infermieristici, sia di base sia avanzati, permette di sviluppare competenze trasversali utili per affrontare scenari complessi e in continua evoluzione. Formazione, pratica e ricerca possono rafforzarsi reciprocamente, favorendo una cultura professionale attenta alla sostenibilità, alla salute globale e alla resilienza dei sistemi sanitari. In tutti questi ambiti, il contributo infermieristico si inserisce in una visione di cura orientata alla continuità assistenziale, alla responsabilità professionale e alla tutela della salute delle persone nel contesto più ampio dei sistemi naturali e sociali.

CONCLUSIONI

La crisi ambientale e climatica rappresenta oggi una sfida sanitaria crescente, con ricadute già osservabili sulla salute delle popolazioni e sul funzionamento dei sistemi di cura, rendendo necessario un cambiamento di prospettiva nella prevenzione, nell'assistenza e nella promozione della salute. Il paradigma della Planetary Health offre una cornice utile per interpretare queste trasformazioni, mettendo in relazione la salute umana con la stabilità dei sistemi naturali e sociali. In questo quadro, la sostenibilità non emerge come un obiettivo aggiuntivo, ma come un criterio trasversale capace di rafforzare la qualità delle cure, l'equità nell'accesso ai servizi e la resilienza delle organizzazioni sanitarie.

Per la professione infermieristica, questa prospettiva rappresenta un'opportunità. Gli infermieri, grazie alla loro prossimità alle persone, alla continuità dell'assistenza e al ruolo centrale nei processi di cura, sono in una posizione privilegiata per contribuire in modo concreto a un'evoluzione dei sistemi sanitari orientata al valore. Integrare i principi della Planetary Health nella pratica clinica, nell'organizzazione dei servizi e nella formazione significa prepararsi ad affrontare scenari complessi, tutelando la salute delle generazioni presenti e future. Riconoscere il legame tra salute del pianeta e salute delle persone non implica un cambiamento ideologico, ma una responsabilità professionale fondata sull'evidenza. In questo senso, la Planetary Health può diventare uno strumento per ripensare il ruolo della sanità e dell'infermieristica nel XXI secolo, rafforzandone la funzione di cura, prevenzione e tutela del bene comune.

Conflitto di interessi

Si dichiara l'assenza di conflitto di interessi.

Finanziamenti

L'autore dichiara di non aver ottenuto alcun finanziamento e che lo studio non ha alcuno sponsor economico.

Bibliografia

Centre for Sustainable Healthcare Italia. Sostenibilità dei sistemi sanitari: ambiti di intervento e pratiche. Disponibile su: https://www.cshitalia.it/cosa-facciamo.

Horton R, Beaglehole R, Bonita R, et al. (2014). From public to planetary health: a manifesto. Lancet, 383, 847.

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). (2018). Global Warming of 1.5°C. Summary for Policymakers. Geneva: IPCC. Disponibile su: https://www.ipcc.ch.

Lerner H, Berg C. (2017). A comparison of three holistic approaches to health: One Health, ecoHealth, and Planetary Health. Front Vet Sci, 4, 163.

Robine JM, Cheung SLK, Le Roy S, et al. (2008). Death toll exceeded 70,000 in Europe during the summer of 2003. C R Biol, 331(2), 171–178.

Rockström J, Steffen W, Noone K, et al. (2009). Planetary boundaries: exploring the safe operating space for humanity. Ecology and Society, 14(2), 32.

Steffen W, Crutzen PJ, McNeill JR. (2007). The Anthropocene: are humans now overwhelming the great forces of nature? Ambio, 36(8), 614–621.

Stockholm Resilience Centre. Planetary boundaries. Available from: https://www.stockholmresilience.org/research/planetary-boundaries.html.

Whitmee S, Haines A, Beyrer C, et al. (2015). Safeguarding human health in the Anthropocene epoch. Lancet, 386, 1973–2028.

World Health Organization. (2020). WHO global strategy on health, environment and climate change. Geneva: World Health Organization. Disponibile su: https://www.who.int/publications/i/item/9789240000377.